



Un “Patentino” anche per i proprietari dei gatti indoor



di **GIULIA BOMPADRE**
DVM, PhD, Master in Medicina Comportamentale del Cane e del Gatto. MVEC



di **SIMONA CANNAS**
DVM, PhD, Specialista in Etologia Applicata e Benessere Animale. ECAWBM



di **MANUELA MICHELAZZI**
DVM, PhD, Specialista in Etologia Applicata e Benessere Animale. ECAWBM



di **CLARA PALESTRINI**
DVM, PhD, Specialista in Etologia Applicata e Benessere Animale. ECAWBM

La specie animale maggiormente presente all'interno delle nostre case, circa 12 milioni di esemplari, è il gatto domestico: un felino di piccola taglia che condivide con il suo ancestrale, il gatto selvatico africano, gran parte dell'etogramma di specie. La plasticità adattativa di questo mammifero di piccola taglia, il cui processo di domesticazione non si è ancora completato, ha permesso una gestione non sempre rispondente alle sue necessità etologiche. Infatti, le peculiari modalità utilizzate dal gatto per comunicare disagio, stress e sofferenza,

profondamente differenti dalle modalità comunicative utilizzate dalla specie evolutivamente a noi più prossima, il cane, non ci permettono di avere nei confronti di questa specie quella comprensione intuitiva che molto spesso abbiamo con i nostri cani quando manifestano segni di ansia, di stress e di dolore. Alla luce del fatto che sono milioni le persone che scelgono di convivere con uno o più gatti, al fine di trarre per sé stessi un beneficio psico-fisico, senza tuttavia conoscere le modalità attraverso cui i gatti esprimono i loro bisogni etologici,

le loro emozioni, gli stati di malessere psico-fisico, e perciò senza di fatto essere in grado di salvaguardare il benessere del loro amato bene, compito primario di ogni *caregiver* in quanto tale, si è reso necessario un percorso educativo finalizzato alla conoscenza dell'etogramma e delle necessità etologiche del gatto domestico in ambiente indoor, dei suoi sistemi comunicativi ed emotivi, delle principali patologie comportamentali, della sicurezza relazionale e gestionale, nonché dei modelli utili per la valutazione dei differenti gradi di be-

nessere e mancato benessere. In una prospettiva One Health, come Medici Veterinari abbiamo l'onere di trasferire ai proprietari le necessarie conoscenze affinché possano realizzare una sana convivenza uomo-gatto, nel rispetto della sua salute fisica ed emotiva.

Il benessere: saper riconoscere lo stato emotivo del gatto

Lo stato emotivo del gatto ha pari importanza della sua salute fisica e per questo si colloca al centro della Medicina Veterinaria, poiché impatta sulla sua salute fisica, sulla sua qualità di vita, nonché sul rapporto tra gatto e proprietario. Infatti, il modello dei Cinque Domini proposto da Mellor, che permette di identificare differenti gradi di benessere e mancato benessere, afferma che per ogni esperienza vissuta dal gatto in relazione all'ambiente fisico, sociale, alimentare, e in relazione alle sue condizioni di salute fisica, esiste una emozione di accompagnamento che influenza direttamente il grado di benessere del soggetto. Sulla base di tale modello, la risoluzione di stati patologici di natura organica o comportamentale non necessariamente si traduce in uno stato emotivo positivo. Per un gatto una vita è degna di essere vissuta solo quando è presente uno stato emotivo positivo inteso come anticipazione, soddisfazione e appagamento. Da qui l'importanza di conoscere, ai fini di una corretta discriminazione dello stato di benessere o mancato benessere, quali comportamenti sono correlati ad uno stato emotivo negativo e qual è la percezione soggettiva che il gatto, in quanto essere senziente, ha del proprio ambiente. Inoltre, riconoscere lo stato emotivo negativo correlato a forme di dolore, sia cronico sia acuto, è un campanello di allarme che, se colto, permette di migliorare la qualità di vita del gatto, oltreché la relazione col proprietario.

L'Etogramma

L'etogramma felino descrive l'insieme dei comportamenti naturali del gatto domestico ereditati dall'antenato selvatico *Felis lybica*. La domesticazione, iniziata circa 10.000 anni fa, ha modificato solo parzialmente la sua struttura sociale e i suoi istinti, mantenendolo un predatore solitario ma adattabile alla vita in gruppo quando le risorse lo consentono. Il comportamento sociale del gatto mostra una notevole flessibilità, con la possibilità di formare colonie matrilineari caratterizzate da cooperazione e aggressività limitata. L'attività riproduttiva è regolata dalla stagionalità e presenta peculiari comportamenti sessuali, con differenze marcate tra maschi e femmine ed un'importante influenza della castrazione. Il comportamento materno segue schemi specifici dall'allestimento del nido alla cura neonatale, mentre l'attività predatoria rimane innata e necessita di essere canalizzata anche nei gatti domestici tramite gioco e arricchimento ambientale. Il gatto, carnivoro stretto, predilige pasti frequenti e può manifestare alterazioni alimentari in condizioni di stress. Il comportamento eliminatorio richiede contesti appropriati e in caso di alterazioni è necessaria una visita medica ed un'accurata anamnesi ambientale. Il gatto alterna lunghi periodi di sonno a fasi di gioco, esplorazione e *scratching*, e le fasi di attività sono influenzate dalla qualità dell'ambiente. Il *grooming*, fondamentale per la cura di sé e per la comunicazione sociale, occupa gran parte del tempo in cui il gatto è attivo. Conoscere l'etogramma del gatto consente di interpretare correttamente i suoi comportamenti.

L'ambiente salutare per il gatto indoor

In accordo con i fondamenti dell'etogramma felino, il sistema dei 5 Pilastri ambientali ci aiuta a costruire

un ambiente salutare per il gatto indoor, ovvero un ambiente in cui ci sia un elevato grado di adattamento del gatto all'ambiente, e pertanto un elevato grado di benessere, ed una bassa incidenza di patologie comportamentali e organiche correlate a stress da cause ambientali. La guida dei 5 Pilastri rappresenta, pertanto, uno strumento di cui il *Medico Veterinario generalista* potrà servirsi per educare i proprietari a costruire un ambiente che rispetti le necessità etologiche del gatto indoor e che, al pari delle vaccinazioni per le malattie infettive, rappresenta la prevenzione per note patologie comportamentali ed organiche ricorrenti (ad esempio le patologie del tratto urinario inferiore o FLUTD). Perciò, in contemporanea con gli step vaccinali, il proprietario potrà apprendere dove e come distribuire le risorse essenziali (campi di alimentazione, di eliminazione, di gioco, di osservazione, di isolamento); come preservare il profilo olfattivo ambientale, direttamente correlato alla stabilità emozionale, e come ridurre le cause di rottura; come appagare il comportamento predatorio e le differenti necessità relazionali, atteso che il *caregiver* è l'elemento sociale più importante per un gatto correttamente socializzato durante il periodo sensibile.

La comunicazione: i sistemi comunicativi del gatto

Anche nel gatto, come nel cane, esistono diverse modalità di comunicazione non verbale - processo attraverso cui il comportamento di un individuo influenza il comportamento di un altro - utilizzate sia dall'animale per comunicare con individui della sua stessa specie (comunicazione intraspecifica), sia di specie diversa (comunicazione interspecifica): la comunicazione visiva, la comunicazione tattile, la comunicazione olfattiva, la comunicazione uditiva.

La comunicazione visiva è una forma di comunicazione a breve termine in quanto i segnali non persistono in assenza di chi li ha emessi. Molti di essi sono, inoltre,

rafforzati da segnali vocali. La comunicazione visiva si manifesta attraverso posture corporee e mimiche facciali, in parte apprese e in parte ereditate, che riflettono lo stato emotivo e motivazionale del gatto. Anche la deposizione di feci, le marcature urinarie e i graffi ambientali fanno parte della comunicazione visiva.

La comunicazione tattile è espressione di comportamenti affiliativi che si osservano quando i gatti si leccano reciprocamente o *allogrooming*, quando si strofinano l'uno contro l'altro o *allorubbing*, quando si toccano il naso reciprocamente o *nose to nose greetings*, quando dormono mantenendo il contatto fisico reciproco.

La comunicazione olfattiva consente al gatto di percepire informazioni olfattive persistenti nell'ambiente anche in assenza di chi le ha emesse, ed avviene tramite la deposizione di secrezioni ghiandolari, feromoni, feci, urine. La comunicazione acustica è molto sviluppata, così come il repertorio vocale del gatto. A dispetto del fatto che i predatori di piccole dimensioni come il gatto dovrebbero tendere a vocalizzare meno per impedire la loro localizzazione da parte di un predatore, il gatto comunica efficacemente con gli esseri umani utilizzando vocalizzazioni specifiche ed è in grado di distinguere tra vocalizzazioni umane generiche e quelle rivolte a lui per attenzione ricevuta. Una vocalizzazione che sembra essere stata particolarmente influenzata dalla domesticazione è il miagolio, utilizzato soprattutto per attirare l'attenzione umana.

La relazione tra il gatto e il bambino

Numerosi studi dimostrano che vivere con un'animale da compagnia migliora le capacità relazionali del bambino e influenza positivamente il suo sviluppo cognitivo; tuttavia, è necessario impostare e gestire adeguatamente il rapporto con l'animale d'affezione e ricordare che non deve mai mancare un'attenta e scrupolosa supervisione da parte degli adulti della famiglia durante ogni interazione fra il gatto e il bambino. Qual è la per-



Foto di Lloyd Hemmen su Unsplash

cezione che il gatto ha del bambino? Lo percepisce semplicemente come una “persona in miniatura” oppure no? I bambini hanno odori, emettono suoni e hanno movimenti completamente differenti da quelli di una persona adulta. Inoltre, i suoni, gli odori e le caratteristiche motorie cambiano a seconda dell’età del bambino, rendendo perciò ogni fase di crescita completamente differente agli occhi del gatto. La nascita di un bambino rappresenta per il gatto un evento impattante: l’ambiente domestico è invaso da nuovi odori che modificano il profilo olfattivo ambientale e da stimoli acustici, imprevedibili, di alta intensità (vagiti, pianti, urla, risate). Tutto questo rappresenta inevitabilmente una fonte di stress. Crescendo, l’attività motoria del bambino si modifica: muovendosi a carponi, ovvero “gattonando”, tappa dello sviluppo motorio a cui è correlato lo sviluppo del corpo calloso e dei sistemi comunicativi tra i due emisferi - e chissà perché il termine invalso nell’uso è proprio riferito allo sviluppo infantile - il bambino si avvicina al gatto per interagire tirandogli pelo, orecchie, coda. Ad una prima rappresentazione mentale del bambino come fonte di stress si associa una possibile risposta di dolore. La prevenzione dei problemi comportamentali correlati alla convivenza gatto-bambino consiste nell’educare il bambino ad approcciare correttamente il gatto aspettando i suoi tempi relazionali ed evitando di trattenerlo fisicamente contro la sua volontà; nell’insegnargli a giocare con strumenti appositi (*fishing* e altri oggetti di gioco idonei) e a non utilizzare mani e piedi per giocare, interazione inadeguata che può portare all’instaurarsi di sequenze comportamentali pericolose (apprendimento di *target* predatorio su mani e piedi); nell’educarlo a non interagire col gatto quando occupa i campi di isolamento o quando dorme, anche se in posizione ben visibile. Inoltre, sarà necessario apportare modifiche ambientali per ridurre lo stress correlato alla presenza del bambino e, non appena crescerà, insegnargli ad interpretare correttamente i segnali comunicativi ed emotivi del gatto.

I problemi comportamentali

Le risposte correlate allo stress giocano un ruolo importante nello sviluppo e nell’espressione di diversi disturbi comportamentali che si possono riscontrare nei gatti domestici. La risposta allo stress è un sistema altamente adattativo che massimizza l’abilità dell’animale nel rispondere al cambiamento. La risposta allo stress nei confronti di uno stimolo esterno diventa problematica solo quando un animale è incapace di controllare la si-

tuazione o di sottrarsi allo stressore tramite un’appropriata risposta comportamentale.

La permanenza di uno stato ansioso nel tempo può indurre delle modificazioni dei principali *patterns* comportamentali. In un gatto stressato si possono rilevare cambiamenti delle abitudini alimentari, della cura del corpo, delle relazioni sociali (sia verso gli uomini sia verso gli altri animali), del sonno, del comportamento eliminatorio e di marcatura, e lo sviluppo di comportamenti ripetitivi, stereotipati o compulsivi. Il comportamento compulsivo viene considerato come espressione di stress, di frustrazione ma anche di situazioni conflittuali protratte nel tempo. Lo stress può essere anche la causa dell’eliminazione inappropriata. Lo sporcare in casa, infatti, è uno dei più comuni problemi comportamentali felini: può essere definito come la deposizione di urine o feci fuori dalla cassetta igienica su superfici orizzontali o verticali ma può essere classificato sia come eliminazione inappropriata (l’azione di eliminare nel posto sbagliato) sia come comportamento di marcatura urinaria.

Nella risoluzione di un disturbo comportamentale è necessario porre particolare attenzione alla possibile presenza di fattori stressanti ambientali perché possono contribuire a consolidare un comportamento rendendolo cronico, e pertanto devono essere rimossi.

L’aggressività

L’aggressività nel gatto è un comportamento naturale con funzioni difensive, predatorie e territoriali, ma in ambiente domestico può diventare disfunzionale e rappresentare una delle principali problematiche comportamentali, soprattutto nelle forme intra-specifiche. Le manifestazioni aggressive possono essere offensive o difensive e originare da molteplici motivazioni: paura, ansia, gioco, predazione, maternità, frustrazione, territorialità e meccanismi di aggressività ridiretta. In alcuni casi sono secondarie a patologie organiche, come, ad esempio, disordini endocrini, neurologici o condizioni dolorose, che possono generare reazioni improvvise e non inibite. Tra le forme più frequenti figurano l’aggressività predatoria ridiretta, l’aggressività associata alle interazioni con l’uomo, quella materna e quella territoriale. Anche la convivenza tra gatti può sfociare in conflitti legati a competizione per risorse, scarsa socializzazione e dinamiche di stress, dando luogo a comportamenti di bullismo, isolamento o marcature. Le risposte aggressive basate su paura o ansia derivano spesso da esperienze precoci inadeguate o traumi.

La terapia richiede un approccio multimodale che prevede interventi immediati per la sicurezza, modifiche ambientali e comportamentali, strategie di desensibilizzazione e controcondizionamento e, laddove è necessario, un supporto farmacologico finalizzato a ridurre lo stato d’ansia sottostante e l’eventuale impulsività ad essa correlato. Una valutazione accurata del contesto ambientale, oltretché dello stato clinico del gatto, è fondamentale per identificare le cause di aggressività e per poter attuare interventi terapeutici mirati.

L’arricchimento ambientale

L’arricchimento ambientale è il processo di aggiunta di uno o più fattori all’ambiente al fine di favorire il benessere fisico e psicologico del gatto. Attraverso modifiche ambientali, definite arricchimenti ambientali, è possibile modificare lo stato emotivo e le manifestazioni comportamentali ed organiche ad esso correlate. La diagnosi dello stato emotivo del gatto indoor è la tappa obbligata per poter attuare arricchimenti ambientali finalizzati modificare stati patologici comportamentali ed organici. Poiché gli arricchimenti ambientali sono sempre presenti nei piani di modifiche del comportamento in associazione a terapie farmacologiche, tali interventi sono di natura specialistica e sono riservati al *Medico Veterinario Esperto in Comportamento (MVEC)*. Gli ambiti di applicazione degli arricchimenti ambientali comprendono anche le degenze sanitarie, per la stretta correlazione tra stress e risposta alle terapie farmacologiche, e le strutture con permanenza in ambienti ad elevata densità come i gattili.

Come effettuare una visita veterinaria con meno stress per il gatto e meno rischi per il Medico Veterinario

Il Medico Veterinario deve tenere in considerazione non solo la salute fisica, ma anche il benessere psicologico dei suoi pazienti: lavorare in un ambiente in cui lo stress è ridotto al minimo, ha innumerevoli vantaggi sia per il medico sia per il paziente. Perseguire il rispetto del benessere del paziente è il primo obiettivo dell’intervento del Medico Veterinario, e questo, a cascata, permette di preservare la sicurezza di chi lavora, di massimizzare l’efficienza e ridurre la durata della visita, aumentandone l’accuratezza della valutazione clinica e dell’esito di esami e test diagnostici, permettendo anche di ridurre, laddove necessario, il tempo di induzione dell’anestesia e di migliorarne la qualità.

La corretta gestione della visita clinica del paziente felino inizia a casa. È quindi fondamentale minimizzare lo stress del gatto (e del proprietario), gestendo correttamente il paziente sin dalla sua preparazione a casa. I diversi cambiamenti legati all’approrsimarsi della visita - confinare il gatto in casa, tenerlo a digiuno, confinarlo e trasportarlo per mezzo del trasportino, allontanarlo dal suo ambiente domestico, il viaggio in auto, l’arrivo in un ambiente sconosciuto e di tipo sanitario, l’attesa in sala d’aspetto con la presenza di altri animali e persone - ed infine la visita, sono tutte esperienze che possono determinare stress e paura nel paziente felino e che possono arrivare all’acme proprio quando il paziente deve interagire con il Medico Veterinario ed il suo staff.

Al fine di minimizzare le situazioni che generano stress e paura, il proprietario deve essere educato sul corretto utilizzo del trasportino in cui viaggerà il gatto; in clinica è importante che lo spazio destinato all’attesa sia un ambiente separato rispetto a quello dove attendono cani o animali di altre specie; durante la visita è necessario manipolare gentilmente il gatto, rispettando i suoi tempi e premiandolo generosamente ogni qual volta mostri uno stato emotivo positivo.